

Noi persone con disabilità Troppe barriere architettoniche

Spettabile redazione, chi vi scrive è una persona disabile, della Val Gandino, che da alcuni anni è costretto a condividere la sua vita con la sedia a rotelle e combatte ogni giorno con le numerose barriere architettoniche sia del paese dove abita che di quelli limitrofi. Raramente vado a Bergamo ma vedo che, anche lì, la cosa non cambia, anzi... A partire dai Trasporti Sab: molti pullman non sono dotati di pedana e non vi dico il calvario per prenotarne una. Ci sono anche molte associazioni che hanno a disposizione

il pulmino, ma non tutti hanno la pedana. Tutti che parlano, parlano, dalle amministrazioni comunali ai politici regionali e a Roma, che ci contattano quando gli serve il voto, ma poi, quando governano, si dimenticano di noi. Anche perché quanti politici disabili avete visto? Nessuno o ben pochi, quindi figuriamoci se si preoccupano per noi. Ma c'è un piccolo particolare: anche se la mia è una voce sola, parla per moltissime persone con problemi fisici, perché non siamo in pochi. Ci sono addirittura persone che non vorrebbero nemmeno che uscissimo di casa. Invece no: dobbiamo far sentire la no-



stra voce e combattere per la libertà di andare in giro. Perché essere disabili, non vuol dire essere scemi. Grazie dell'attenzione e spero che questa lettera venga pubbli-

cata, per dare forza a quelle persone disabili, che hanno paura a far sentire la loro voce. Distinti saluti.

— LUCIANO NODARI